

Un secolo fa all'hotel Excelsior del Lido di Venezia. Una prestigiosa mostra d'arte contemporanea di artisti rifiutati alla Biennale

Rievocare una mostra d'arte in una sala dell'hotel Excelsior del Lido di Venezia di artisti rifiutati all'undicesima edizione della Biennale d'Arte significa comprendere quale importanza avesse, allora, il prestigioso albergo, inaugurato da appena sei anni, in una zona del Lido in elegante espansione urbanistica, in una stazione balneare che da poco più di un decennio stava innalzandosi ai più alti gradimenti espressi da una clientela ricca, colta ed internazionale. Significa comprendere quali destini stavano investendo l'arte contemporanea nella città di Venezia, destini che potevano comprendere sia una conservatrice Biennale, sia una giovane avanguardia che si volgeva verso gli esiti più avanzati dell'arte europea. Significa comprendere, proprio in quest'ambito, anche le dinamiche molto comuni, fin dalla seconda metà dell'Ottocento, delle giovani generazioni di artisti che si ribellavano all'ordine costituito per dar luogo a numerose "secessioni": mostre di protesta che diventano il più delle volte gli eventi principali della stagione.

Realtà del tutto parallele, quelle dello sviluppo turistico del Lido e quelle delle sorti dell'arte contemporanea veneziana ed italiana, destinate ad incontrarsi, ma solo cronologicamente, in una data che potremmo definire di proemio, di un fidanzamento da lontano – un loro esordio nel 1908 – e poi, finalmente, destinate ad un fruttuoso matrimonio, solo sei anni dopo, nell'*Esposizione dei rifiutati* dell'hotel Excelsior del giugno del 1914.

La comune origine cronologica degli eventi va posta, infatti, proprio nella seconda metà del luglio 1908 quando i quotidiani dell'epoca, che a Venezia erano addirittura quattro, e tutti piuttosto autorevoli, "L'Adriatico", "La Difesa", "La Gazzetta di Venezia" e "Il Gazzettino", registrano due eventi apparentemente distinti l'uno dall'altro: il 21 luglio, in seconda pagina de "La Gazzetta di Venezia", è pubblicato, infatti, un articolo su tre colonne, un resoconto dettagliato su *L'Excelsior Palace Hôtel. L'inaugurazione a Lido. Una grandiosa festa notturna*. Soli cinque giorni dopo, nella prima e nella seconda pagina dello stesso quotidiano, appare la notizia su *L'Esposizione permanente a Palazzo Pesaro*, un evento che è narrato in tutti i suoi particolari da un giornalista che si firma, secondo l'uso del tempo, con le sole iniziali, g.d., iniziali dietro cui si cela nientemeno che il giovane ventisettenne Gino Damerini, già in procinto di diventare un'autorevole personalità della cultura veneziana, oltre che, dal 1922 al 1941, direttore del quotidiano.

Da notare che il precedente 17 luglio 1908 si era inaugurata, allo Stabilimento Bagni, la prima *Mostra d'arte di giovani artisti iscritti al Regio Istituto*, una mostra di bozzetti che avrà cadenza pressoché annuale, riproponendosi nell'identica formula nel 1909 e nel 1910. A questa mostra, delle quale si apprende notizia dalle pagine di tutti i quotidiani veneziani, partecipano oltre ad artisti affermati come Guglielmo Ciardi, Alessandro Milesi, Luigi Nono e Cesare Laurenti, anche giovani della nascente generazione capesarina come Guido Marussig, Guido Cadorin, Gino Rossi, Umberto Moggioli e Umberto Martina¹. Tutto questo sta a significare che il connubio tra la giovane arte contemporanea e

¹ Tra i molti articoli consacrati alle mostre allo Stabilimento Bagni, quello di maggior spicco, per contenuto e autorevole firma dell'autore, è quello di g.d. [Gino Damerini], *L'Esposizione d'Arte allo Stabilimento Bagni*, "Gazzetta di Venezia", 10 luglio 1910, p. 3.

lo svago balneare potevano procedere assieme. Per tre anni, tuttavia, dal 1911 al 1913, il Lido non è più utilizzato come sede di mostre estive, in quanto quelle cittadine (Esposizioni Internazionali d'arte e Mostre di Ca' Pesaro) catalizzano maggiormente l'interesse del pubblico e della critica.

Già dalla data del 1908 va delineandosi, dunque, la grande stagione della secessione artistica di Ca' Pesaro, vicenda straordinaria promossa da Nino Barbantini nella sua duplice veste di direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna e di segretario della Fondazione Bevilacqua La Masa, insediatosi l'anno prima; vicenda straordinaria, da più parti narrata dai maggiori protagonisti del tempo e, successivamente, da prestigiosi storici dell'arte e in alcune occasioni presentata in splendide mostre rievocative². Se in questa sede non conviene soffermarsi sulle vicende capesarine, né sui meccanismi e sui rapporti con le coeve edizioni delle Internazionali d'Arte, meglio conosciute come Biennali, giova ricordare che la grande stagione secessionista di Ca' Pesaro ha avuto vasta notorietà sin dai suoi primi anni quando molti giovani artisti esordiscono nelle sale del prestigioso palazzo sul canal Grande; fino all'edizione del 1913 quando scoppia un ampio scandalo che è all'origine della nostra mostra all'hotel Excelsior. Non essendo prevista la Biennale nell'anno dispari, tutta l'attenzione delle mostre della primavera-estate si catalizza, necessariamente, sull'evento capesarino, com'è evidente dalla lettura delle pagine del quotidiano "La Gazzetta di Venezia"; in particolare le tre colonne di Gino Damerini del 18 maggio, consacrate proprio alla mostra³, difendono ed elogiano i giovani artisti. Un altro quotidiano veneziano, "La Difesa", invece, il giorno successivo, depreca l'utilizzo del prestigioso palazzo Pesaro per dar luogo a "certe grullerie" in "futuristiche funzioni"⁴. La miccia si accende: il pubblico non manca di visitare numeroso e apprezzare le opere dei migliori giovani tra cui spiccano Gino Rossi, Arturo Martini, Felice Casorati e tanti altri; molte sono le vendite, moltissime le polemiche che giungono ai più alti livelli e a opposti schieramenti: a favore, diversi personaggi della cultura cittadina come, oltre ovviamente a Nino Barbantini, il soprintendente delle Gallerie Gino Fogolari; molti altri invece si scagliano contro. Alla fine, purtroppo per la giovane arte cittadina, il sindaco Filippo Grimani, che era al tempo stesso presidente della giuria dell'Esposizione Internazionale ai Giardini e coordinatore di palazzo Pesaro, si trova costretto

² Ricordiamo: *Mostra dei primi espositori di Ca' Pesaro (1908-1920)*, a cura di Nino Barbantini, catalogo della mostra, Venezia, Opera Bevilacqua La Masa, luglio 1948, Ferrari, Venezia, 1948. Nino Barbantini, *Scritti d'arte inediti e rari*, a cura di Gino Damerini, Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 1953. *Primi espositori di Ca' Pesaro 1908-1919*, catalogo della mostra, Venezia, Sala Napoleonica, 28 agosto – 19 ottobre 1958, Venezia, Stamperia di Venezia, 1958. Guido Perocco, *Artisti del primo Novecento italiano*, Torino, Bolaffi, 1965. Guido Perocco, *Le origini dell'Arte moderna a Venezia (1908-1920)*, Canova, Treviso, 1972. Silvio Branzi, *I ribelli di Ca' Pesaro*, Pan editrice, Milano, 1975. Maria Mimmita Lamberti, *1870-1915: i mutamenti del mercato e le ricerche degli artisti*, in *Storia dell'arte Italiana*, parte seconda, volume terzo *Il Novecento*, Einaudi, Torino, 1982, pp. 122-125. *Venezia gli anni di Ca' Pesaro 1908-1920*, catalogo della mostra, Venezia, Ala Napoleonica e Museo Correr, 19 dicembre 1987 – 28 febbraio 1988, Mazzotta, Milano 1987. Giuseppina Dal Canton, *La pittura del primo Novecento nel Veneto (1900-1945)*, in *La pittura in Italia, Il Novecento I*, Tomo primo, Electa, Milano, 1992, pp. 274-286. Enzo Di Martino, *Bevilacqua La Masa (1908-1993). Una fondazione per i giovani artisti*, Marsilio, Venezia, 1994. Nico Stringa, *Venezia*, in *La pittura nel Veneto. Il Novecento*, tomo primo, Giunta Regionale del Veneto, Venezia - Electa, Milano, 2006, pp. 29-46. Laura Lorenzoni, *I giovani di Ca' Pesaro: "propaggini di una tradizione" non ribelli ma innovatori*, in *Venezia '900 da Boccioni a Vedova*, a cura di Nico Stringa, catalogo della mostra, Treviso, Casa dei Carraresi, 27 ottobre 2006 – 8 aprile 2007, Marsilio, Venezia, 2007, pp. 36-51.

³ Gino Damerini, *L'ottava mostra giovanile d'Arte a Ca' Pesaro. Dalla mostra di Felice Casorati a quella dei postimpressionisti*, "La Gazzetta di Venezia", 18 maggio 1913, p. 3

⁴ *Alla mostra di Ca' Pesaro*, "La Difesa", 19-20 maggio 1913, p. 3.

prendere la decisione di non autorizzare, per l'anno a venire, alcuna mostra nello storico palazzo del Longhena.

Ecco il motivo per il quale, l'ultima mostra d'anteguerra della secessione capesarina non si tiene più a Venezia, nella storica sede a San Stae, ma si svolge nella sede alternativa della scintillante dimora dell'hotel sul mare, in una sala al piano terra dell'Excelsior, a dar luogo, finalmente, a quel matrimonio tra l'arte contemporanea e il Lido nella sua sede più prestigiosa, come s'è detto in apertura. Certo, prima di prendere questa decisione di istituire una mostra di esclusi, gli artisti decidono di tentare la via maestra dell'accettazione alla Biennale nella prima parte del 1914; ma una giuria di eletti⁵, sicuramente prevenuta, composta da Beppe Ciardi, Carlo Crescini, Angelo Zanella e presieduta da Lucien Simon⁶ accetta pochissimi dei capesarini e, in generale, accetta solo 114 artisti e 141 opere su 621 candidature e 1127 opere⁷. La situazione presso i giovani è di costernazione e di rabbia: il più agguerrito è Martini che non cessa di lamentarsi con Barbantini per il trattamento ricevuto in alcune missive a lui indirizzate⁸, appena dopo l'inaugurazione ufficiale dell'undicesima Biennale che avviene il 23 aprile, come ben evidenziato dalle prime pagine dei quotidiani veneziani⁹ e nazionali.

È proprio dallo scultore trevigiano, sostenuto da Barbantini, che sembrano partire i maggiori impulsi per la mostra all'Excelsior. Purtroppo mancano i retroscena organizzativi, né vengono d'aiuto i giornali dell'epoca che solo a ridosso dell'evento danno la notizia della mostra al Lido in via d'apertura¹⁰. È forse vero, come sostiene Di Martino, che la mostra fu organizzata in fretta e furia¹¹; in ogni caso, com'è affermato in catalogo, si approfitta di una "[...] sala dell'Excelsior – concessaci dalla Società dei Grandi Alberghi con squisita amabilità [...] poiché la giuria dell'XI esposizione ci ha respinti «quali pallidi ripetitori, che non sanno né ove volgersi né ove mirare», noi – pur rispecchiando indirizzi artistici diversi – abbiamo composto i nostri dissidi ideali in un affratellamento dignitoso per appellare avverso questo giudizio presso tutti coloro che con sereno e vigile animo s'interessano alle competizioni artistiche.¹²”

La mostra si dota in ogni caso di un Comitato esecutivo composto da tre pittori, Lulo de Blaas, Guido Cadorin e Bortolo Sacchi e da uno scultore Napoleone Martinuzzi, mentre è eletto segretario il pittore Vittorio Zanetti Tassis. Quale era il ruolo di ciascuno, né come si era arrivati a tali nomine non è dato di sapere:

⁵ La giuria fu eletta alla fine di febbraio come si evince dalla lettura dei quotidiani: uno tra tutti “L'Adriatico” del 27 febbraio.

⁶ Arturo Martini è il più battagliero tra gli artisti rifiutati e ironizza in una lettera a Barbantini sulla composizione della giuria: “Bisognerà anche quest'anno mettersi con tutte le nostre forze contro l'Internazionale [...] E dell'Internazionale di Venezia con relativa giuria, non so di quanta chiara fama, povero me con questa giuria”. Lettera di Arturo Martini a Nino Barbantini, senza data, in Guido Perocco, *Origini ...*, cit. p. 185.

⁷ Proprio questi dati impietosi sono riportati dal numero del 24 marzo de “L'Adriatico”.

⁸ Oltre a quella già citata alla nota 6, si veda la lettera di Arturo Martini a Nino Barbantini, senza data, in Guido Perocco, *Origini ...*, cit. pp. 186-187.

⁹ Le prime pagine dei giornali veneziani del 23 e 24 aprile si aprono con il resoconto dell'evento; addirittura “La Gazzetta di Venezia” apre in prima pagina il 24 con una foto, su due delle quattro colonne, del Padiglione del Giardini dell'architetto Guido Cirilli, caso unico al tempo, in quanto la composizione dei quotidiani prevedeva esclusivamente i testi delle notizie, essendo le foto relegate alla pubblicità.

¹⁰ Solo il 31 maggio ne “L'Adriatico” e in maniera più circostanziata nel numero del 1-2 giugno ne “La Difesa”.

¹¹ Enzo Di Martino, *Bevilacqua ...*, cit., p. 34.

¹² Si tratta dell'introduzione, non firmata, del presente catalogo. La si confronti con le quasi identiche parole virgolettate apparse in un trafiletto a p. 3 de “La Difesa” dell'1-2 giugno: “Ora, ad esposizione aperta alcuni giovani artisti – ritenendosi feriti da questo giudizio – hanno deciso di appellarsi a quello del pubblico, esponendo i loro lavori in un salone dell'*Albergo Excelsior del Lido*.”

resta il fatto che la mostra appare, nei partecipanti che presto nomineremo, assai simile a quelle che fino all'anno prima si erano svolte a Ca' Pesaro anche se con qualche avvicendamento e qualche esordio; una mostra composta da ottantatre lavori tra dipinti - in maggior numero - opere in bianco e nero e sculture. Certo, qui non appare, almeno ufficialmente, la figura istituzionale di Barbantini e dunque la mostra sembra proprio un'iniziativa auto-gestita, indipendente, nata dal basso, nata dal gruppo, anche nella scelta della sede, sorprendentemente inedita.

A pochi giorni dall'apertura del 20 giugno esce una prima opera grafica dedicata all'evento: una cartolina "di *réclame*"¹³ disegnata dal pittore Guido Cadorin che rappresenta alcuni particolari ravvicinati di vele e alberature di barche di laguna, colorate in blu e rosso su fondo bianco¹⁴. Identico disegno sarà utilizzato per la copertina del catalogo, ma in nero su fondo verde; cambiano, ma di poco, le iscrizioni nella parte superiore e inferiore.

L'altra opera grafica, eseguita per l'occasione, è il manifesto pubblicitario dell'evento, di circa un metro d'altezza, di Arturo Martini, di cui oggi si conserva un esemplare al Museo Civico Luigi Bailo di Treviso. Rappresenta una figura femminile slanciata, risolta sinteticamente in poche linee nere, con ripetizioni di linee rosse e verdi che descrivono l'abito e il volto; sotto di essa appaiono alcuni elementi floreali e dei rettangoli in prospettiva. Termina la composizione, nella porzione inferiore, la scritta in un'elegante stampa su tre righe "Esposizione di alcuni artisti rifiutati alla Biennale veneziana."

Proprio Arturo Martini sembra avere, come visto, non solo una parte prevalente nell'organizzazione e nella preparazione della mostra del Lido, ma anche una parte di assoluta preminenza per quanto riguarda la sua unica opera scultorea presente all'Excelsior, "un grottesco policromo [...] una *Serenata di Pierrot*" come scriveva Gino Damerini il 21 giugno sulle pagine de "La Gazzetta di Venezia", un'opera che il critico metteva a confronto con l'ultima produzione grottesca di Ensor presente ai Giardini nel padiglione belga¹⁵; gli faceva eco Luigi Serra in un dettagliato resoconto della mostra uscito nel successivo agosto su "Emporium" descrivendola "una scultura colorata, un *Pierrot* tutto vibrante di un sardonico riso"¹⁶. Una scultura purtroppo perduta¹⁷, posta al centro della sala dell'esposizione¹⁸, attorno alla quale si svolgeva la teoria dei dipinti alle pareti.

Del resto, il venticinquenne Martini era un artista in una fase di grande dinamismo operativo, avendo partecipato con l'amico Gino Rossi, dalla primavera, alla Secessione romana e, da aprile, alla celebre Esposizione Libera Futurista Internazionale di pittura alla nuova Galleria Sprovieri a Roma, dove i due veneti avevano avuto l'onore di esporre assieme al gruppo di fondazione del futurismo.

¹³ Sono "La Gazzetta di Venezia" e "L'Adriatico" del 17 giugno che per primi danno questa notizia; in più "L'Adriatico" aggiunge che "Il catalogo ricco di illustrazioni, adorno di fregi e di cure tipografiche, edito dallo Stabilimento Jacobi sarà presto diffuso". Il giorno dopo gli stessi quotidiani annunciano la prossima "consueta mostra di bozzetti dei giovani artisti veneziani nel Grande Stabilimento Bagni", e ciò costituirebbe una novità dal 1910. Tuttavia la notizia non è più ripresa nei giorni successivi.

¹⁴ Ringrazio la studiosa Virginia Baradel di avermi segnalato un esemplare della cartolina spedita da Guido Cadorin a Adolfo Callegari in data 9 luglio 1914, cartolina ora appartenente alla Biblioteca Civica di Este, Fondo Storico Franceschetti Callegari.

¹⁵ Gino Damerini, *L'esposizione dei rifiutati al Lido*, "La Gazzetta di Venezia", 21 giugno 1914, p. 3.

¹⁶ Luigi Serra, *Mostra di rifiutati a Venezia*, "Emporium", vol. XL, n. 236, agosto 1914, p. 153.

¹⁷ Guido Perocco, nel suo fondamentale studio *Origini ... cit.*, p. 202, pubblica un bronzo con lo stesso titolo. Nico Stringa, massimo studioso di Arturo Martini, che ringrazio per la precisazione, sostiene che, in verità, *Pierrot* sia andato perduto dalla mostra del Lido e che Perocco abbia individuato erroneamente l'opera.

¹⁸ "L'ironica serenata che il suggestivo *Pierrot* di Arturo Martini strimpella al centro dell'Excelsior" così Alessandro Stella termina il suo articolo di resoconto della mostra, *L'esposizione di alcuni rifiutati alla Biennale veneziana*, il 21 giugno sulle pagine de "L'Adriatico", p. 3.

Martini e Rossi sono, di fatto, le punte di diamante dell'esposizione al Lido per via della loro ricerca estesa anche fuori del Veneto, in una fase appena terminata di lungo apprendistato internazionale, che li aveva portati a frequentare, tra gli altri, ambienti tedeschi e francesi, a essere presenti – unici italiani assieme a Modigliani e De Chirico - allo straordinario Salon d'Automne di Parigi nel 1912; a maturare, di conseguenza, un personale e caratteristico linguaggio di sintesi di queste esperienze. Al Lido, Martini presenta anche un gruppo di acqueforti intitolate *Stati d'animo*, non meglio identificabili dal catalogo; egli è elogiato da Damerini che svela il titolo di tre di esse: *Sogno*, *Musica* e *Composizione* (quest'ultima riprodotta in catalogo), “sostenute da un'intima armonia di linee”¹⁹, concetto ribadito da Serra che afferma, “il leggero e ritmico fluir delle linee fa risaltare a pieno la vaga aspirazione verso immagini di sogno”²⁰.

Dal canto suo, Gino Rossi è presente con cinque *Paesaggi* e quattro *Disegni* non individuabili, se non in maniera approssimativa, in virtù delle affermazioni di Serra: “ricchi di contenuto spirituale nel loro interessante sintetismo”²¹ e di Damerini per la “interpretazione del tutto personale che Rossi dà del Cézannismo e del Vangoghismo”²².

Accanto agli indiscussi leader della mostra fanno da corollario altrettanto singolari presenze, a cominciare da quelle di Teodoro Wolf Ferrari e di Vittorio Zecchin. Entrambi sono presenti nelle sale dei Giardini, ma solo con vetri artistici di Murano; al Lido, invece, Wolf Ferrari ha ben nove dipinti (è l'artista più rappresentato) con la riproduzione in catalogo di *Mezzogiorno afoso*. Altre opere, invece, sono menzionate nelle recensioni coeve, attraverso opinioni molto appropriate. Sostiene Damerini: “Il Wolf ha una giocosa impressione di *Primavera* dipinta d'impeto, con colori chiari e limpidi, e un quadretto pieno di luce *Glicine al sole*: che rendono grigio e duro il Boeckliniano *Castigo* e compensano largamente degli squilibri che si notano nelle altre tele intorno”²³.

Un gusto “secessione” che l'artista, di padre tedesco e di madre veneziana, esprime fino a questa data, non privo, tuttavia, di componenti simboliste e nabis.

Del pari, Vittorio Zecchin, pur non avendo mai abbandonato le lagune, diversamente da molti suoi compagni, manifesta, nelle sue tre opere, di essere aggiornato internazionalmente, in particolare nei confronti del gusto decorativo viennese, d'ascendenza klimtiana, come bene dimostrato nel celebre ciclo delle *Mille e una notte* che egli aveva appena terminato. Damerini vede infatti nelle opere presenti al Lido “aristocratiche e cromatiche allegorie tipicamente decorative”²⁴ e Serra “opere riscintillanti di opulenze coloristiche e di riflessi bizantini”²⁵.

Un altro artista di prim'ordine, presente nella sala del Lido, con ben sette dipinti, è il già citato Guido Cadorin, in particolare con un intenso *Ritratto del padre*, dipinto che merita persino la riproduzione in catalogo; e, ancora, con un'opera tra le più rilevanti dell'intera sua produzione, il ben noto trittico *Carne, carne, sempre carne*, “opera di rottura sia rispetto alla tradizione veneziana sia verso i suoi compagni di strada”²⁶, trittico di grande formato che non passa inosservato

¹⁹ Gino Damerini, *L'esposizione...* cit., p. 3.

²⁰ Luigi Serra, *Mostra...* cit., p. 153.

²¹ *Ibidem*.

²² Gino Damerini, *L'Esposizione ...*, cit., p. 3.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ Luigi Serra, *Mostra...* cit., p. 156.

²⁶ Nico Stringa, *Venezia*, cit., p.41.

nelle parole dei critici del tempo, da Alessandro Stella a Gino Damerini e Luigi Serra.

Molti altri sono gli artisti famosi, o sulla via di esserlo, che riempiono la sala dell'Excelsior, molte le opere notevoli: l'elenco sarebbe lungo. È opportuno almeno rammentare le presenze di Bortolo Sacchi e Nino Springolo, con due ritratti fortemente decorativi di giovanette; di altri due ritratti di Lulo del Blaas della celebre e influente *Marchesa Casati*: a giudicare dalle riproduzioni in catalogo, essi sono curati nei minimi particolari degli abiti, del soggetto e dell'apparato decorativo naturalistico che circonda la celebre e influente dama; ritratti che non avrebbero certo sfigurato accanto a quelli dello stesso soggetto di Alberto Martini nelle sale dei Giardini, eppure inaspettatamente rifiutati²⁷.

A proposito di ritratti, genere forse preponderante in questa mostra, si conosce, in virtù della riproduzione in catalogo, l'aristocratico ritratto del *Conte D.* di Adolfo Callegari, "dipinto con larghezza signorile²⁸", a figura intera e con il volto di profilo; ancora, si può identificare il nudo frontale *Povera di spirito* di Vittorio Zanetti Tassis e si è forse in grado di riconoscere un *Autoritratto* tra i molti eseguiti, in questa data, da una delle due donne presenti all'esposizione, Adriana Bisi Fabbri, cugina di secondo grado di Umberto Boccioni e residente a Milano dove aveva appena esposto, con grande successo, assieme ad artisti vicini al futurismo, alla mostra di "Nuove Tendenze". L'altra donna presente al Lido è Livia Tivoli, futura moglie di Guido Cadorin, che espone ben quattro opere dal titolo naturalistico. Parimenti, di carattere paesistico sono due altre opere riprodotte in catalogo *Nel regno delle sassifraghe*, una delle tre opere del trevisano Aldo Voltolin, eseguite con tecnica divisionista, e l'interessante *Giorno nascente* di Alessandro Canciani che merita addirittura un'ampia citazione di Stella sulla pagina de "L'Adriatico": "Canciani avrebbe, per la finezza dell'osservazione e l'amore dell'esecuzione, recato alla Biennale la buona novella di un temperamento di paesista sdegnoso di ogni volgarità, deciso a conquistare il suo mondo oltre il banale oggettivismo e l'abilità. Nessuno tra gli accettati gli è certo superiore"²⁹.

Da ultimo, tre sono gli artisti che presentano sculture: il già citato Arturo Martini, poi Attilio Torresini, con un'opera, e Napoleone Martinuzzi con sei, delle quali *Testa d'uomo* è riprodotta in catalogo. Infine sei artisti, tra i già citati come pittori, espongono anche nella sezione del bianco e nero; il solo Fabio Mauroner presenta esclusivamente tre acqueforti di vedute architettoniche: una chiesa francese, una corte veneziana e una prospettiva romana.

La mostra all'hotel Excelsior presenta dunque una straordinaria, variegata offerta, che si protrae fino al 15 luglio come attestano i quotidiani del tempo: "Questa sera avrà luogo la chiusura dell'Esposizione dei Rifiutati all'Hotel Excelsior, esposizione che ha ottenuto un successo superiore all'aspettativa³⁰", come si legge ne "L'Adriatico"

Nelle tre settimane di apertura della mostra, le presenze di pubblico erano state ragguardevoli, così come le vendite delle opere. Inoltre, iniziando a pieno ritmo la

²⁷ Alessandro Stella nell'articolo *L'esposizione ...*, cit., p. 3, del 21 giugno, così si esprime a riguardo di De Blaas: "Egli è di molto superiore ad alcuni accettati. Così che le sue tele credo non avrebbero sfigurato accanto al singolare ritratto della stessa contessa che onora l'alta idealità estetica di Alberto Martini nella sala diciannovesima".

²⁸ Luigi Serra, *Mostra ...*, cit., p. 154.

²⁹ Alessandro Stella, *L'Esposizione ...*, cit., p. 3.

³⁰ *Cronaca del Lido. Chiusura dell'Esposizione dei Rifiutati*, "L'Adriatico", 15 luglio 1914, p. 3.

stagione balneare³¹, l'esposizione era rimasta aperta anche nelle ore notturne e in due occasioni si erano svolti persino dei concerti con musiche di Debussy, Chopin e altri compositori. L'Excelsior, da polo culturale, mondano e sportivo quale era, aveva nel frattempo ospitato anche un campionato internazionale di boxe sulla terrazza attigua alla mostra; ancora, si era svolto un gran ballo nella sala dell'Esposizione.

Questo ballo, senz'altro sfarzoso, assume a posteriori, un connotato drammatico e grottesco al tempo stesso, quasi in analogia con il ben noto ballo a bordo del Titanic: nessun partecipante, probabilmente, si era reso conto della gravità del momento storico. Le prime pagine dei giornali avevano puntualmente registrato il 29 giugno, a mostra in corso, l'attentato di Sarajevo del giorno prima all'arciduca Francesco Ferdinando e alla sua consorte. Proprio un mese dopo si ha la dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia e il conseguente deflagrare, su vari fronti, di quella che sarebbe diventata la Prima guerra mondiale. È storia nota che l'Italia avrebbe atteso poco meno di sette mesi prima scendere nel teatro delle ostilità. È altresì vero che, da quell'estate del 1914, il mondo non sarebbe stato più lo stesso. Gli allegri e inconsapevoli frequentatori dell'ultima appendice della *belle époque* all'Isola d'Oro, all'Excelsior, non si rendevano conto che si dovevano preparare all'ultima estate sfarzosa e felice.

Anche il matrimonio, apparentemente così ben riuscito, tra l'arte contemporanea e il Lido era destinato ad interrompersi, addirittura oltre la fine dei tragici eventi bellici e a non ripresentarsi più nelle medesime condizioni. Solo nell'estate del 1919 è riproposta una mostra di bozzetti nel Grande Stabilimento Bagni; solo nel 1920 riprendono ai Giardini le mostre della Biennale e un'ulteriore secessione dei capesarini, stavolta alla Galleria Geri Borlevi a piazza San Marco; solo nel 1923 si registra al Lido un'importante mostra personale del pittore futurista di maggiore celebrità e rilevanza, Enrico Prampolini, nelle sale dell'ex ospizio Marino. Ma non si tratta che di episodi isolati.

Solo nel 1925 il matrimonio tra gli artisti della Bevilacqua La Masa, tra i secessionisti di Ca' Pesaro e il Lido, è destinato a riprendere forma. Facendo tesoro dell'esperienza di undici anni prima all'hotel Excelsior, è presa la decisione di spostare le edizioni delle mostre capesarine al Lido, stavolta in un palazzo attiguo all'hotel. Un palazzo che è costruito per l'occasione, in uno straordinario connubio pubblico-privato (Comune-Ciga), impensabile al giorno d'oggi, in soli tre mesi: dalla primavera all'estate del 1925. Si inglobano, infatti, le preesistenti procuratie, che sorgevano di fronte all'hotel, in una nuova costruzione in stile eclettico, dando luogo a quel *Palazzo dell'Esposizione a Quattro Fontane* (palazzo che nel tempo assumerà vari utilizzi e denominazioni, tipo Palazzo del Lion's, dal nome dell'esercizio pubblico ospitato), che sarà destinato ad accogliere ben dieci nuove edizioni delle mostre della Bevilacqua La Masa, degli artisti del gruppo di Ca' Pesaro³².

Sarà un successo, almeno nelle prime edizioni e mostre, che farà affluire nelle sale del *Palazzo dell'Esposizione* il pubblico, la critica e gli artisti, numerosissimi, fino al 1934, e contribuirà a rilanciare il Lido e l'Excelsior nel migliore dei modi. Il matrimonio tra l'arte contemporanea e il Lido sarà destinato dunque a proseguire ininterrottamente almeno fino alla metà degli anni trenta, grazie forse a quella

³¹ *Al Lido mentre il sole brucia*, "La Difesa", 13-14 luglio 1914, p. 3 è la cronaca fedele, ancorché frivola, degli eventi sfarzosi di una grande stazione balneare quale era il Lido, con il suo centro nevralgico all'hotel Excelsior.

³² Vicende già approfondite da chi scrive nel saggio *Una stagione singolare. L'arte contemporanea al Lido di Venezia nei primi decenni del Novecento*, in *Annuario Accademia di Belle Arti di Venezia. Accademia & Biennale. Passato presente e futuro*, 2011, a cura di Alberto Giorgio Cassani, Il Poligrafo, Padova, 2012, pp. 75-90.

precoce passione che sbocciò nel 1914, nell'*Esposizione dei rifiutati* nella sala a piano terra dell'hotel Excelsior. Dal 1932, sempre all'hotel Excelsior, sarebbe nato un altro amore tra la creatività contemporanea e il Lido: la mostra del Cinema, una passione che è giunta sino ai giorni nostri. Ma questa è un'altra storia.

Franco Tagliapietra